

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

2

**ELENA**  
**DA FELTRE**

*DRAMMA TRAGICO*

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO RE IN PAVIA**

*Il Carnevale 1839-40.*



**PAVIA**

**DALLA TIPOGRAFIA BIZZONI.**

## PERSONAGGI.

**BOEMONDO**, Luogotenente di Eccelino III.  
Sig. *Cattinelli Gio. Battista*

**IMBERGA**, sua figlia  
Signora *Galimberti Carlottu.*

**SIGIFREDO**, padre di  
Sig. *Eden Leopoldo.*

**ELENA**  
Signora *Eden Virginia.*

**GUIDO**  
Sig. *De Bassinis Achille.*

**UBALDO**  
Sig. *Filippini Adriano.*

**GUALTIERO**  
Sig. *N, N.*

Cavalieri della corte di Boemondo  
e Famigliari di Ubaldo.  
Scudieri e Guardie.

L'avvenimento ha luogo nella città di Feltre,  
l'epoca rimonta al 1250.

—o—

Parole del sig. *Samuele Cammarano.*  
Musica del sig. *Maestro Mercadante.*

## ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo — sig. Tosi.  
 Primo Violino e Direttore d'Orchestra — signor  
 Sordelli Giuseppe.  
 Primo Violino — sig. Rossetti Siro  
 Capo de' Secondi — sig. Valdata Gaetano,  
 Prima Viola — sig. Milani Siro.  
 Primo Violoncello — sig. Porta Gaetano  
 Primo Contrabasso al Cembalo — sig. Rossetti  
 Leopoldo.  
 Primo Flauto — sig. Pasi Giuseppe.  
 Primo Oboè — sig. Maestro Canti Antonio.  
 Primo Clarinetto — sig. Culhavi Vincenzo.  
 Primo Fagotto — sig. Zacch Giuseppe.  
 Primi Corni — sigg. Tosi Ercole, e Sordelli Franc.  
 Prima Tromba — sig. Gatti Ambrogio.  
 Primo Trombone — sig. Golgi Vincenzo.  
 Contrabasso di rinforzo — sig. Bertolotti Pietro.

Maestro de' Cori — sig. Moretti  
 Editore proprietario della Musica — sig. Franc. Lucca

Fornitore del Vestiario — sig. Ant. Bassi e Comp.

La Compagnia venne formata dal sig. Berri  
 e Comp.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Gabinetto negli appartamenti di Ubaldo.

*Ubaldo siede presso una tavola, immerso in cupa  
 tristezza; lo accerchiano i nobili amici ed i  
 familiari della potente sua casa.*

**Coro** **T**i scuoti, Ubaldo, e svelane  
 I crudi affanni tuoi:  
 Dolce ti fia dividere  
 L'ascoso duol con noi,  
 Dolce versar le lagrime  
 In sen dell'amistà.  
 Muto egli resta, immobile!...

*(piano fra loro)*

Ogni conforto è vano:  
 Ahi! l'infelice è vittima  
 Del suo cordoglio arcano!  
 Ahi! volge a sera il misero  
 Nell'alba dell'età!

## SCENA II.

*Guido e detti.*

*Gui.* Diletto amico!...

*Uba.* *(scosso dalla voce di Guido, sorge e lo  
 abbraccia.*

Qual cagion ti guida

Ne' lari miei?

*Gui.* Svelarla

A te soltanto io deggio.

*(ad un cenno di Ubaldo il Coro si allontana.)*

Del tuo valor, de' prodi tuoi m'è d'uopo  
L'alto soccorso.

Uba,

Parla,

Gui.

È a te palese

Che il fero Boemondo a me destina  
Dell'orgogliosa figlia  
Il talamo superbo... io lo detesto...  
Altra donna m'accese.

Uba. E le promesse, o Guido, e la speranza  
Che l'antica possanza  
Risorga in te degli avi?

Gui. Cede tutto ad amor.

Uba

Tu dunque?...

Gui.

Io volo

Del Signor di Somino entro il Castello  
Un asilo a cercar. Doman qui riedo  
E accanto alla magion di lei che m'arde  
Un tempio sorge: Col favor notturno  
Qui la traggo: e sciolto  
Il voto nuzial, fuggo repente  
Questa Città dolente.  
Pur sai che intorno  
Erran tutt'ora delatori ascosi  
Ove i disegni miei  
Discopra alcuno, assecurar mi dei  
Tu con l'armi uno scampo.  
Me'l prometti?

Uba. Lo giuro. — E qual si noma  
Colei che tua sarà dinanzi al cielo?

Gui. Elena degli Uberti.

Uba. *(come colpito da un fulmine.)*

Elena!... (Io gelo!...)

Gui. Che fu?... t'assale un tremito!

Hai di pallore estremo

Tinte le gote!...

Uba.

Io?... Palpito

Per te... per te sol tremo... —

Deh! qual maligno genio,

Amico, a te consiglia?

D' uom che fuggì al patibolo  
Amar puoi tu la figlia?  
Puoi d'Eccelin la collera  
Sul capo tuo chiamar?  
Ahi! no: ti cangia...

Gui.

Ed Elena

Potrei dimenticar?

Tu non sai qual dolce incanto,  
Qual poter m'avvinse a lei,  
E' il destin de' giorni miei,  
E' la vita, è il ciel per me.  
Io l'adoro: Iddio soltanto

Per amarla un cor mi diè.

Uba.

(Tanto avversa, orribil tanto  
La mia sorte io non credei...-  
Lei perduta, insiem con lei  
Ogni speme il cor perdè...  
Sol per vivere nel pianto  
L'esistenza il ciel mi diè.)

Gui.

Per temer del tuo coraggio  
Tropo, amico, io ti conosco  
Quando in mar disceso il raggio  
Fia del giorno, all'aer fosco,  
Te domani, al fianco mio  
Presso il tempio rivedrò?

Uba.

Sì... *(nella massima confusione.)*

Gui.

Un amplesso. — Un bacio. — Addio.

Uba.

Che promisi!... che farò?... )

Gui.

In te riposo, in te m'affido:

Sia l'amistade scudo all'amore.

Di gioja immensa ho pieno il core.

Ah! la dividi tu pur con me.

Uba,

Sì, la tua gioja con te divido...

Fia l'amistade scudo all'amore...

(Piu lacerato di questo cor

No, sulla terra un cor non v'è!)

*(Guido parte. Ubaldo entra ne' suoi appartamenti.)*

## SCENA III.

Parco nel Palagio di Sigifredo.

*Elena.*

Come sereno è il dì; come più bello  
Risplende il sole, e l'aura è questa e pura!  
Tu sorridi o natura  
Lieta come il mio cor... o Guido mio  
Se ogni cosa s'allegra a me d'intorno  
E' prodigio d'amor pel tuo ritorno.  
Caro diletto Guido! io pur t'appresto  
Con l'intera Feltre un serto; io di mia mano  
Tel porgerò. grato ti fia per certo  
Non val quello d'amor di gloria il serto.  
Della rosa il bel vermiglio  
L'amor mio gli pingerà.  
Il candor di questo giglio  
La mia fè gli mostrerà.  
Qua l'emblema di costanza  
Là il color della speranza  
Qua un pensiero, un'altro qua  
Ogni affetto del mio core  
Ogni fiore a lui dirà.  
O serto beato invidia mi fai  
All'idolo amato, vicino sarai  
Baciarti l'udrai, parlarti di me.  
Ma spero ma sento lusinga nel core  
Che a tanto contento mi serba l'amore  
Che il dolce momento lontano non è.

## SCENA IV.

*Gualtiero, e detta.*

*Gua.* Elena?... *(avanzandosi)*  
*Ele.* Ebben, Gualtiero?...

Sembri agitato!...

*E' vero...**Gua.*

Tutta l'alma ho commossa... Un peregrino,  
Dalla romita via che al parco adduce  
Inoltrava guardingo; a lui d'incontro  
Io mossi... Ah! chi poteva  
Immaginar soltanto!...  
Egli mi segue... vedi..

## SCENA V.

*Sigifredo e detti.*

*(Egli appena arrivato protende le braccia ad Elena e getta il cappello che fa parte del suo arnese, da pellegrino, e di cui l'ala rovesciata gli ombreggiava il volto. Gualtiero si ritira)*

*Sig.* Figlia...*Ele.* Tu, padre!...*O figlia mia...**Sig.**Ele.**Qui riedi,**Qui, dove a prezzo il capo tuo fu posto!**Sig.* Vano il fuggir tornò: cadde Bellano,

Cadde in potere anch'essa

Del barbaro Eccelino;

All'odio ghibellino

Co' miei seguaci un'ospital capanna

Più di mi ascose, ma drappel di sgherri

Ne rintracciò...

*Ele.**Che ascolto!...**Sig.* In questo arnese, dalla notte avvolto,

A me soltanio il fato

Scampar concesse... Al fianco tuo ritorno,

Cha almen perir vogl'io

Fra le tue braccia, o figlia...

*Ele.**Un calpestio**L'udita mi ferì l... T'ascondi...*

*(Sigifredo entra dal lato opposto a onde si ritirò Gualtiero)*

## SCENA VI.

*Gualtiero, quindi Ubaldo, e detta.*

*Gua. (comparendo sulla soglia) Ubaldo*  
S' appressa. *(rientra)*

*Ele. Egli!...! Che fia?... — Tu giungi ad ora*

Ben tarda! *(ad Ubaldo)*

*Uba. In tempo a possederti ancora*  
Io giungo, Vieni.

*Ele. Ah! dove?*

*Uba. Ne' lari miei.*

*Ele. Che parli!*

*Uba. Donde non uscirai che mia consorte.*

*Ele. Ed oseresti?*

*Uba. Opporti a' miei desiri,*  
Più crudele, or non puoi...

*Ele. Ciel!.. Tu deliri!*

*Uba. Tremendo è il mio delirio!*

Ebbro d' amor son io!..

Forza è seguirmi...

*Ele. Scostati...*

Cessa...

*Uba. Che indugi?*

*Ele. Oh Diol!..*

Parla sommesso...

*(guardando atterrita dalla parte ove si nas-  
cose il padre)*

*Uba. Ascolta:*

Schiera è de' miei raccolta

Quinci dappresso...

*Ele. (lo palpito!..)*

*Uba. Se parlo un solo accento,*

Accorrerà sollecita...

*Ele. (M' opprime lo spavento!..)*

*Uba. Che giova omai resistere?*

Chi può sottrarti a me?

*(accostandosi ad Elena, come per trascinarla seco)*

## SCENA VII.

*Sigifredo, e detti.*

*Sig. Io...*  
*(egli ha deposte le spoglie da pellegrino e*  
*stringe nella destra il brando sguainato)*

*Uba. Sigifredo!.. — Un demone*  
Qui lo conduce!..

*Ele. Ahimè!..*

*Sig. Un nume, un nume vindice*

Qui, traditor, mi guida:

L' onore in suon terribile

Sangue domanda, e grida.

E nel tuo sangue, o perfido,

L' oltraggio io laverò.

*Uba. Tutto m' investe un fremito,*

Corre all' acciar la mano;

Dell' ira temeraria,

Dovrei punirti, insano...

Ma togliere al carnefice

I dritti suoi non vo'.

*Ele. Ah! può scovirti e perdere.*

Un grido solo, un detto!

Rammenta qual patibolo

Hanno i crudeli eretto!..

Pensa che sopravvivere

La figlia a te non può.

*Sig. Snuda il ferro, ed esci meco,*

*(avviandosi dalla parte del giardino)*

O dirò, che un vil tu sei.

Vile!

*Uba.*

*Ele.*

*Ubaldo... (supplichevole)*

*Uba.*

Io vile!.. Ah cieco

Son di sdegno!.. Andiam...

*Ele.*

No... déi

Prima uccidermi spietato...

*(cadendo a piè di Ubaldo, e stringendogli*

*le ginocchia*

Vieni...

*Sig.*

*Uba.*

Resta

*(sciogliendosi da Ele.)*

## SCENA VIII.

*I Seguaci di Ubaldo, poi Gualtiero, quindi un drappello di Armigeri e detti.*

*Seguaci* In tuo soccorso...  
(*accorrendo*)

Qui costui!

*Gua.* Nemico fato!..  
(*nel massimo spavento*)

Stuol di sgherri ai gridi accorso,  
Già si avvanza...

*Ele.* Cielo! ajuto....

*Gua. Ele.* Fuggi...  
(*spingendo Sigifredo verso i giardini*)

*Sig.* E' tardi.

*Coro* Chi mai vedo?

*Uba.* (Ah che feci!...)

*Sig.* (Son perduto)  
(*getta la spada*)

*Coro* Il ribelle Sigifredo!  
Si circonda.

*Ele.* Ah! (*avvicinandosi al padre*)

*Coro* T' allontana.

*Ele.* Non fia ver...

*Gua.* Di lei pietà...

*Coro* Stolta, ed osi...

*Ele.* Forza umana

Separarci non potrà.

Tigri... furie dell' averno,  
Quelle spade in me vibrare,  
Ma strapparmi al sen paterno,  
Fin ch' io vivo, non sperate. —  
Disfidiam la cruda sorte,  
Ne colpisca insiem la morte,  
Ed insieme, o padre amato,  
Ne raccolga Iddio nel ciel.

*Sig.* Figlia, addio... per sempre addio...

Al supplizio già m' appresto;  
Ma l' onor del sangue mio  
Sulla terra illeso io resto.

E' confin di mie sciagure,  
E' trionfo a me la scure....

Tu conforta il cor piagato,  
Miglior padre avrai nel ciel.

*Uba.* (Mi seguio al giunger mio  
Lutto e morte in queste mura...  
Quale a un empio in ira a Dio  
Portò meco la sciagura!

Ho nel cor l' atroce morso  
D' un terribile rimorso ..

Ah! l' amico è vendicato,  
Maledetto fui dal ciel.)

*Gua.* Trista notte... Sventurato...  
Ho di morte in petto il gel.

*Coro* T' apparecchia, scellerato,  
Al supplizio più crudel.

(*Elena è divelta dal fianco del padre, e  
mentre lo vede allontanarsi ferocemente  
trascinato, cade priva di sensi nelle brac-  
cia di Gualtiero. Ubaldo si allontana de-  
solato, la sua gente lo segue.*)

Fine dell'atto primo.



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Sala nel Palagio Municipale con porta secreta

*Boemondo ed Ubaldo seduti.*

*Uba.* Dunque?...

*Boe.* Tutto è già fermo.

Il silenzio profondo della notte

Di Sigifredo avulse

La prigionia; qual d'un sestinto in petto,

Nel cor de' miei tace l'arcano...

*Uba.* E tace

Nel cor de' miei puranco.

*Boe.* Entra la rete

Guido cadrà... — Giunge colei. (sorgono)

### SCENA II.

*Elena e detti.*

*Ele.* Me vedi,

Nella polve ... a' tuoi piedi ... —

Svena, svena la figlia, o Boemondo,

E viva il padre.

*Boe.* Al mio voler t'arrendi,

Ed ei vivrà.

*Ele.* Fia vero!.. Imponi.

*Boe.* Ubaldo,

L'irrevocabil mio comando a lei

Parla.

*egli si muove per uscire. Elena fa qualche passo alla sua volta, in atto suppliche-*

*vole e come per parlargli*

Obbedir t'è forza...

Ciecamente obbedir

(parte

*Ele.*

Pronunzia dunque

La mia sentenza.

*Uba.*

M'odi.

Onde salvar del padre tuo la vita,

E' mestier che ad Imberga

Offra Guido la man.

*Ele.*

Prosegui.

*Uba.*

Ed egli

Mai nol farà, se pria

Fra voi non sorge una barriera eterna.

*Ele.*

Quindi?

*Uba.*

Seguir tu déi

Alt' uomo all' ara...

*Ele.*

Altr' uomo! E quel tu sei?

*Uba.*

E ver', son io, che avvampo, ardo, mi struggo

D' amor per te...

*Ele.*

D' amor!... Quel reo tuo core

Non conosce, non sa che cosa è amore.

*Uba.*

Il mio sangue, i giorni miei

Per l' amico io speso avrei...

Ma saperlo a te consorte!

Ma vederlo a te dappresso!..

Quest' idea peggior di morte

Mi sospinse a nero eccesso!

La mia fede ho violata,

L' amistade ho calpestata...

Ah! misura, o sconoscente,

L' amor mio dal mio fallir!

*Ele.*

Sorridendo il ciel m' offria

Quanti beni un cor desia!..

Tutto perdo... me infelice!

Tutto sparve ad un istante!..

Dunque infida e traditrice

Me saper dovrà l' amante?...

Io sarò da lui spregiata,

Maledetta, abbominata!..

No, tant' oltre non consente  
Ad un' alma Iddio soffrir.

*Uba.* Dunque non vuoi?

*Ele.* Discendere

Vo' pria nel freddo avello.

*Uba.* Altri però precederti

Deve, ostinata, in quello.

Già nel segreto carcere  
S' innalza un palco... trema!

Quando dal maggior tempio

Udrai squillar l' estrema

Ora del giorno, i complici

Morran di Sigifredo!

O cedi, o sul patibolo

Anch' ei...

*Ele.* (*inorridita*) Non dirlo... — Io cedo...

Sarò tua sposa

*Uba.* (*Oh giubilo!..*)

Fra poco, ed al cospetto

Di Boemondo apprestati

A confermare il detto

Con giuramento.

*Ele.* Basti...

Promisi... giurerò.

*Uba.* Il genitor salvasti...

*Ele.* Guido!... Perduto io l' ho!..

*Uba.* Arderà più vivo ognora

Del mio cor l' immenso affetto...

Come un idolo si adora,

Adorarti ognor prometto.

Anche un barbaro destino

Lieto fia con te diviso...

Mi parrà di gioia un riso

Fin la morte in braccio a te.

*Ele.* O perdita mia speranza

Fu dover l' abbandonarti.

Non tacciarmi d' incostanza...

Era figlia pria d' amarti. —

E' compito il mio destino...

Già la morte in sen mi piomba...  
Non il talamo, la tomba

(*volgendosi ad Ubaldo, con disperazione.*)

Apprestar tu devi a me. (*partono*)

### SCENA III.

*S' apre nel fondo un uscio segreto, dal quale s' inoltra Guido preceduto da uomini d' armi, che si allontanano per altra via.*

Che fia! Nella cittade

Ritorno appena, e, come atteso al varco,

Questi di Boemondo

Guerrieri o sgherri, a lui che favellarmi

Chiede bramoso, per quell' uscio arcano,

M' han tratto! — Terribile sospetto!

Penetrato egli avrebbe? — Un crudo inganno

Forse mi conduceva in queste porte!...

Forse m' attende qui vendetta e morte! —

Ma sia che vuol: del barbaro

L' ira tremenda io sfido. —

Sospiro di quest' anima,

Spento cadrò, ma fido,

Col nome tuo sul labbro,

Col nome tuo nel cor!

Vien Boemondo!

### SCENA IV.

*Boemondo e detto.*

*Boe.*

Incauto!

M' è noto il tuo disegno:

Pur desta in me l' ingiuria

Più sprezzo assai, che sdegno;

Nè movo a te rimprovero

D' un fallo già punito.

Gui.

Che!...

Boe.

Sconsigliato giovine!...

Gui.

Ebben?

Boe.

Tu sei tradito.

Gui.

Da te.

Boe.

No: dalla perfida  
Che mancator ti rese.

Gui.

Cessa...

Boe.

Quel cor volubile...

Gui.

Taci...

Boe.

D' altr' uom s' accese.

Gui.

Calunnia vil!... Possibile

Non è cotanto eccesso.

Boe.

E testimone e giudice (con fermezza)  
Sarai del ver tu stesso.

Gui.

Io!... quando?

Boe.

In breve.

Gui.

(Oh smania!...)

Odimi ancor...

(Boemondo gli accenna di tacere ed  
attendere: quindi rientra.)

Partì!...

Dubbio crudele, orribile!...

Menti!.. — Ma pur?... — Menti!...

No, tu non sei colpevole,

Alma dell' alma mia...

Ah! se tradisce un angelo

Ove trovar più fè!

O ciel, se deggio apprendere

Infedeltà sì ria,

Ciel, ti domando un fulmine...

Meglio è morir per me. (parte)

## SCENA V.

Magnifica Sala.

Cavalieri della corte di Boemondo:  
Ubaldo è fra loro.

Tutti Già Belluno al vento spiega  
La bandiera d' Eccelino!  
Pugni invan, lombarda Lega,  
Contro il ferro ghibellino;  
Guelfi, l' itala contrada  
Sgombra alfin di voi sarà:  
All' impero della spada  
Ogni forza cederà.

## SCENA VI.

Boemondo conduce Imberga, Guido li segue: i  
suddetti. Al giungere di Boemondo tutti s' in-  
clinano.Boe. Di tanta gioia, cavalieri, a parte  
Vien la figlia con me.

(I cavalieri fan corona a Boemondo)

Imb. Per voi di Feltre  
Sappian le genti, che l' età malvagia  
Lo astringe al sangue, ma non è clemenza  
Virtù straniera a Boemondo, e ch' egli  
Delle paterne colpe  
L'onta e la pena ricader non lascia  
Sull' innocente figlio.

Boe. L' esempio giovi a contestare il detto:  
Mirate or voi qual donna entro al mio tetto  
Accolsi.

## SCENA VII.

*Comparisce Elena, e i suddetti.*

*Gui.* (Elena!...)

*Ele.* (Guido!...)

*Cav.* Costei!...

Fia ver!... Del tuo mortal nemico  
La figlia!...

*Boe.* Sì, di lui

Che rovesciar del mio signore in Feltre  
Tentava il seggio: egli campò fuggendo...  
Del ribelle si taccia.

*Ele.* (Oh doppio core!)

*Boe.* Priva del genitore,  
A lei manca un sostegno;  
Lo avrà. Possente cavalier ne vive  
Amante riamato... — Or tu lo noma,  
E sciogli il giuramento,  
Che il rito nuzial precede ognora.

*Ele.* (Ahi! dura terra, e non ti schiudi ancora?  
Non trovo il detto!... Fatal momento!...)

*Gui.* (Ho l' alma incerta!...)

*Uba.* (Il cor mi trema!..)

*Boe.Imb.* (Io già ti provo, io già ti sento;  
Della vendetta gioia suprema)

*Ele.* (Parlami al core, voce paterna,  
Che sei pe' figli voce di Dio...  
Dammi costanza, bontade eterna,  
Poni l' accento sul labbro mio...  
Ogni altro affetto mi taccia in cor...  
Muoja la figlia pel genitor).

*Gui. Uba.* (Un punto solo, un solo accento  
Può trista, o lieta farmi la sorte!...  
Palpito, gemo, spero e pavento,  
Qual uom sospeso fra vita e morte! —  
Di tema agghiaccio, ardo d' amor...  
A tanto assalto non regge un cor).

*Boe.Imb.* (Figlia crudele, se indugi ancor,

(piano ad Elena, rimasta sempre  
accanto ad essi).

*Cav.* La tomba schiudi al genitor!)  
(Guido è turbato! — Ubaldo ancor! —  
(sommessamente fra loro)

*Boe.* Colei sì tinsè d' atro pallor!)  
Svela pur gli affetti tuoi:  
Troppo, o donna, omai tacesti.  
Qui d' alcun temer non puoi:  
Io qui sono, io: m' intendesti?

*Ele.* (con mistero)  
(è ancora esitante; ma ella vede balenare  
nel guardo di Boemondo una tremenda  
minaccia, quindi raccogliendo tutta la  
sua costanza, dice le seguenti parole,  
come persona già presso a morire).  
Amo... Ubaldo... e giuro a lui...  
Fe'... di sposa...

*Gui.* Ho il vero udito!...  
(qual uomo che smarrisce la ragione.)  
Tu giurasti?... ed è costui?... —  
Sì vilmente io son tradito!..  
Empia... infida!.. — Oh! quale accento  
Rampognarti appien potria?

*Ele.* (Ahi! terribile cimento!...)  
*Gui.* Va... non merti l' ira mia...  
Ti dispregio — Un forsennato  
(ad Imberga)

Chieder osa il tuo perdono...  
Ah! dimentica il passato  
E tuo sposo, Imberga, io sono... —  
Tu però scontar dovrai  
Col tuo sangue, o traditor...  
(si avventa contro Ubaldo con la spada  
sguainata)

*Uba.* Sciagurato!...

**Ele.**

Ciel...

**Boe. Imb. Coro**

Che fai!... (lo disarmano)

**Gui.**

Ah!... son ebro di furor...

Un demone presieda,

Spergiuri, al vostro imene...

A voi non si conceda

Un' ombra mai di bene...

Del talamo esecrato

Vegli il rimorso allato...

Vi renda il giusto cielo

Miseri più di me.

**Ele.**

( Non v' ha supplizio eguale!...

Non v' ha più rio martoro!...

Ogni suo detto è strale!

Ad ogni istante io moro!

E' gioia intanto all' empio

*(osservando la gioia che traluce negli occhi di Boemondo.*

Di questo cor lo scempio!...

La tua giustizia, o cielo,

Non porge aita a me?)

**Uba.**

D' Elena in sen m' ardea (a Guido)

Il più cocente amore...

Squarciarmelo potea,

Ma non cangiarmi il core. —

Invan tua rabbia cieca,

Al mio legame impreca...

Sarà la terra un cielo,

D' accanto a lei, per me!

**Boe. e Im.**

Perfida, è questo un saggio

Del tuo castigo appena:

Tremendo fu l' oltraggio,

Sarà maggior la pena.

Strazio crudel t' aspetta,

E tanta e tal vendetta,

Che della morte il gelo

Men crudo sia per te!

**Coro**

L' ira che t' arde in petto

Spegni, o nascondi, insano.

A più sublime oggetto

Porger tu dei la mano...

Non mai sì basso amore

Dovea macchiarti il core...

Lo copra eterno velo;

Se puoi, lo nega a te.

*Guido si allontana nel massimo furore; tutti lo seguono, tranne Uba., ed Ele., che disperatamente si abbandona sur una seggiola***Fine dell' atto secondo.**

## ATTO TERZO.

### SCENA PRIMA.

Stanza di Elena con due porte laterali ed in mezzo gran verrone aperto da cui scorgesi una cupola.

*Elena prostrata.*

Giunge alcun... — Traveggo !..

### SCENA II.

*Guido e detta.*

*Ele.* Tu qui, mentre s' appresta  
Delle tue nozze il rito  
Nel vicin tempio?

*Gui.* Sì pria che m' annodi  
La catena fatal, che trascinar mi  
Devè alla tomba, io cedo al prepotente  
Desio di favellarti,  
Tutto, per accusarti,  
Tutto s' unisce... dal mio cor soltanto.  
Sorge un ultimo grido  
In tua difesa.

*Ele.* O Guido!..

*Gui.* Colà, di Boemondo  
Nella temuta soglia, orride voci  
Tu proferisti! ma dettate furo  
Dall' alma? o forse un tradimento infame...  
Il terror d' una pena  
Le strappò dal tuo labbro?

*Ele.* ( Il cor ferito  
Con dura mano egli mi tocca !.. )

*Gui.* Il vero  
Svelar qui puoi, soli qui siam. Favella;  
Ma pensa che decidi  
La mia sorte e la tua!

*Ele.* ( M' investe un gelo!.. )

*Gui.* Pensa, che aprir mi dei l' inferno o il cielo!  
Ardon già le sacre faci...  
Già di fiori è sparso il tempio...  
Io sol manco...

*Ele.* Taci, ah taci...

( Gelosia tremendo scempio  
Fa di me!.. )

*Gui.* Se più non m' ami;  
Sol dall' odio consigliato,  
Volo a stringere i legami  
D' un imene sciagurato...

E ti lascio al tuo rimorso,  
T' abbandono al tuo rossor.

*Ele.* ( Bever deggio a sorso a sorso  
Questo nappo di dolor! )

*Gui.* Ma se dirmi ancor tu puoi:  
T' amo, e fida a te son io;  
Qui m' atterro a' piedi tuoi...

*Ele.* ( Madre, aita... o mi vedrai  
Vinta infine in tanta guerra... )

*Gui.* Ti discolpa, e mia sarai...  
E vivrem beati in terra,  
L' un dell' altro sempre accanto...  
In un' estasi d' amor!

*Ele.* ( Dio, lo vedi... a tale incanto  
Non resiste umano cor! )

*Gui.* Parla... ah parla, ed or ti guido,  
O mia speme, appiè dell' ara.

*Ele.* ( Ei trionfa... ) Sappi, Guido,  
Ch' io giammai...

( la campana del maggior tempio suona l'ultima ora del giorno: Elena è presa da tremito convulso )

Gui.

Finisci, o cara...

Ele.

Ch'io giammai per te non arsi,

*(con l'accento della disperazione)*

Che d'Ubaldo è l'alma mia,

Che fra noi barriera alzarsi

Deve eterna...

Gui.

Eterna? il sia!

Corro al tempio, ed ivi, ingrata,

Nuovi giuri scioglierò.

Questa man da te spregiata

Offro ad altra... e poi... morirò.

Ah! tradisti d'ogni amore

Il più fervido, il più santo...

Lacerasti, o cruda, un core

Che vivea per te soltanto...

Ah! pensiero non intende

Le mie smanie atroci, orrende...

Il dolor che fai provarmi

Perdonarmi Iddio sol può.

Ele.

Vanne all'ara, e benedica

A' tuoi voti un dio d'amore...

Abbia pur la mia nemica

La tua destra, ed il tuo core...

Una stilla del tuo pianto

Sia concessa a me soltanto...

Ah! ne aspergi i freddi marmi

Ove in breve dormirò.

*(Guido parte disperato, Elena si ritira)*

## SCENA III.

Appartamenti di Ubaldo come nell'atto I.

Ubaldo.

*(egli si avvanza a passi rapidi, incerti, vacillanti: è coperto di pallore, le sue membra sono tremanti, inorriditi gli sguardi.)*

Oh inaudita perfidia! Oh sanguinoso

Orribil tradimento...

Nella profonda sotterranea vòlta,

In cui fu tratto Sigifredo, io mossi,

Onde affrettar l'istante

Che i lacci suoi scioglier dovea... Ma quale,

Ahi! qual s'offerse a me vista ferale!

Al chiarore di lugubri tede

Vidi un palco di sangue bagnato!...

E balzar del carnefice al piede

Il suo capo dal busto troncato!...

Quella cruda, terribile scena

Ho presente al pensiero tuttor!..

Ed un gel mi ricerca ogni vena!

I capelli mi drizza l'orror!

*(si getta a sedere; un momento di silenzio)*

Quando fia noto l'orrido inganno,

Qual della figlia sarà l'affanno!..

Ahimè! che prezzo della sua mano

*(sorgendo)*

Era la vita del genitore...

Dunque io la perdo... ho dunque invano

Di grave colpa macchiato il core...

Or che mi resta? — Che? Vendicarmi.

Olà?

## SCENA IV.

*Ubaldo e la sua gente.*

Ub.

Miei prodi, sorgete all'armi...

Lo sdegno guelfo che in sen vi cova,

Sbocchi a vendetta di molte offese...

Elena ancor veder mi giova...

Ma s'ella nega... ma s'ella apprese...

O Boemondo, dell'empio eccesso

Ragion col ferro ti chiederò.

Coro

L'ardir sopito, l'odio represso

Un sol tuo grido in noi destò.

*Uba.* Se deggio perdere l'amato oggetto,  
 La vita un peso divien per me;  
 Siccome al reprobò, al maledetto  
 Che la speranza del ciel perdè. —  
 Ma trema, infame, ho brandò e core...  
 Fiumi di sangue scorrer farò...  
 Giuro commettere qualunque orrore...  
 Più scellerato di te sarò

*Coro* Giunse il momento vendicatore!  
 E cielo e terra colui stancò. *partono*

## SCENA V.

Stanza di Elena come nell'atto III. scena I.

*Elena pallida come la morte, e giacente sopra una seggiola. Gualtiero le sta mestamente dappresso.*

*Ele.* (*sorge agitatissima: il suo piede è tremulo fioca la sua voce*)

Condurre Ubaldo in libertà dovea  
 Fra queste braccia il padre...  
 Della promessa già trascorsa è l'ora,  
 Ma pur ... La sua dimora  
 Gelar mi fa!

*Gua.* Pavento anch'io...  
*Ele.* Deh vanne

Al carcere paterno,  
 E la cagion del fero  
 Indugio chiedi.

*Gua.* Oh cielo!.. e posso e deggio,  
 Nello stato crudele in cui ti veggio,  
 Lasciarti?..

*Ele.* Sia preghiera, o sia comando,  
 Va non tardar... se resti, l'incertezza  
 M'ucciderà. (*Gualtiero parte ella riman  
 come assorta in letargo. Tutto ad*

*tratto una improvvisa luce si diffonde  
 nella stanza*

Che fia!..

Mi balza il core!..

(*accorre vacillando al verone  
 Oh vista!*)

Il nuzial corteggio!.. E' Guido... ah! Guido  
 Presso la sua!.. — Non posso,  
 Non posso dirlo. Ahimè!.. giungono al

tempio!..

Varcan la soglia!.. — No... crudi! fermate...  
 Ch'io muoia innanzi... almen, deh! rispettate  
 Questi d'un infelice  
 Momenti estremi... — Ah! già! dagli occhi miei  
 Sparvero!.. Morte, e così lenta sei?

(*intanto s'ode lo squillo delle campane  
 suonanti a festa, ed il seguente*)

*Coro* O tu che i mondi innumeri  
 D'un cenno e festi e reggi,  
 Tu che dettasti agli uomini  
 D'amor le sante leggi,  
 Volgi sull'ara pronuba  
 Un guardo di favor;  
 E stretti in sacro vincolo  
 Fa di due cori un cor.

*Ele.* Tace la squilla!.. cessano  
 I cantici devoti!.. —  
 Tristo, fatal silenzio!..  
 Egli... or... pronunzia i voti!.. —  
 Fu detto il sì terribile,  
 Fu detto, il cor l'udì.

(*nel delirio della gelosia fa qualche passo  
 verso il verone e protende le mani, come  
 in atto di maledire, ma pentita immanti-  
 nente, cade in ginocchio, ed alza al cielo  
 i lumi irrigati di lagrime*)

Per quest'orrendo strazio  
 Che mi conduce a morte...



Di lui, di lui propizia,  
 Rendi, signor la sorte...  
 Guido non è colpevole...  
 Un empio lo tradì.  
 Chi giunge? *(levandosi a stento)*  
 Ubaldo... Oh palpito  
 Mortale!

## SCENA VII.

*(Ubaldo con seguito e detta.)*

*Ele.* Il genitore  
 Ov'è? rispondi

*Uba.* Calmati...  
 Udrai... Ma qual pallore!...  
 Qual angoscioso anelito...  
 Donna! tu manchi!... Oh Dio!  
 S'aiti...

*Ele.* No... scostatevi...  
 Il padre... il padre mio?...

*(odesi il rimbombo di musica giuliva)*

Suonan le vie di giubilo!...

*Uba. Coro.* Ah! mal ti regge il piede!...

*Ele.* Guidan gli sposi... al... talamo!...

*(con smania sempre crescente.)*

E il servo ancor non riede!...  
 Padre... deh! padre... affrettati...  
 Se indugi... troverai  
 Spenta la figlia...

## SCENA ULTIMA

*Gualtiero e detti.*

*Gua.* Oh misera!  
 Più genitor non hai...  
 Mira di lui che avanza...

*(le porge la ciarpa di Sigifredo insanguinata.)*

La scure lo colpì.

*Ele.* La... scure... ed... io...

*Coro* Costanza...

*Uba.* Elena!...

*(ella si accosta la ciarpa alle labbra, ma presa da sincope mortale piomba al suolo)*

*Gua. Coro* — Oh ciel!...

*Uba.* Morì!...

*(cacciandosi disperatamente le mani fra capelli. Gualtiero, soccorso dalla gente di Ubaldo; rialza Elena, e l'adagia sur una seggiola. — Breve silenzio. — Elena riapre languidamente gli occhi, che restano affissi al cielo, qual di persona rapita da visione celeste.)*

*Ele.* No, non è spento il padre,  
 Egli lassù m'attende...  
 Ecco la man mi stende... —  
 Io corro... io volo a te...  
 Nell'estasi beata...

Del tuo paterno amplesso,

Il cielo, il cielo istesso...

Più bello... fia... per me! *(cade svenuta)*

Uba. (in ginocchio presso d' Elena

Tutta la vita... in lagrime...  
Solo per lei... vivrò...

*Gua. e Coro*

A quanto duol la misera  
Fato crudel serbò!

**FINE.**